



Enrico Natoli

goglio

«single»

PADOVA. L'ultima amica era lì per diventare «definitiva». Cosa è andato storto? «L'hamburger...». Bruciatto? «Macché. È un po' ridicola, la cosa, ma insomma... Dopo aver fatto l'amore mi chiedeva: "Sei un hamburger? Pensaci bene: sei tu un hamburger?". Beh... «Il fatto è che l'odio, gli hamburger. Se li fai ai ferri si incollano alla piastra, se li friggi riempi di schizzi la cucina». Parla, e distratamente passa un dito sul legno attorno ai fornelli, c'è una macchiolina qua, una crosticina da grattar via là.

Nicola, docente universitario quarantatreenne, è un raro single domesticus. Sempre pronto ad accogliere l'anima gemella: ma se non arriva mai, un motivo ci sarà. Com'era la penultima morosa? «Dopo pochi giorni mi ha chiesto: "Da uno a dieci quanto ti piaccio?". Sant'Iddio, una simil-yuppina. Via, via". E quella scartata perché non sopportava il fumo. E quella che in macchina gli diceva sempre "attento...frena...giraqua...".»

Uno psicanalista avrebbe da lavorare. Nicola, da fidanzato, s'era comprato un coupé. Adesso, da liberissimo, l'ha cambiato con un monovo-

Le Testimonianze

I maschi confessano successi e manie

lume: sette posti. «Posso sempre dare un passaggio agli autostoppisti». Mai capitato? «Mai». E intanto continua ad affinare le sue strategie di sopravvivenza. Come sa badare, alla sua casa un po' stravagante, zeppa di libri, pulitissima: «Il Cif! Niente come il Cif per pulire acciaio, porcellana e legni». Come sa fare la spesa: «Il segreto, al mercato, è non chiedere mai un peso preciso di qualcosa, perché te ne daranno sempre di più. Calcoli quanto ti serve e dici: "Mille lire di mele". Vedrai che non sgarano». In dispensa ha il doppio di tutto.

Giuliano, quarantenne chirurgo in carriera, è agli antipodi. La spesa? «La prima spesa da umano della mia vita l'ho fatta da poco, stava venendomi un'influenza e mi sono preparato a barricarmi in casa. Ho preso di tutto fuorché l'essenziale. Avevo gli spaghetti, mi mancava il sale...».

Nel suo appartamento è raro che mangi. Sempre a cena con amici, o da solo in trattoria. «L'unica cosa che mi faccio è il caffè al mattino. Le poche volte che sono a casa telefono per una pizza, la mangio sul cartone e via». L'appartamento ha due stanze chiuse e vuote, i «dimenticatoio». Niente salotto. Sono arredate solo la cucina, piccola e trasandata, e la stanza da letto, con una Tv sempre spenta e pile di libri da leggere.

«Il letto non lo rifaccio mai: solo quando viene qualche amica... Il disordine lascio che si accumuli finché mi prendono i cinque minuti. La roba sporca, quando è troppa, la porto in lavanderia. Le camicie no, quelle vanno da mamma: poverina, ha bisogno di sentirsi utile». Lenzuola solo con angoli, «così non bisogna stirarle». Un suo amico, si meraviglia, sa stirare: «Ma delle camicie stira solo la parte davanti, quella che

si vede sotto la giacca». Prova-bottoni? «Li riattacco. Ho imparato da soldato». Prova-calzino? «Quando è bucato lo butto. Una strage, gli zoccoli da sala operatoria me li mangiano».

Lavora molto, Giuliano: «Certe occasioni devo afferrarle adesso». Ha tanti amici: «La sera trovo sempre messaggi in segreteria telefonica». Con uno ha comprato una barca a vela. Viaggia appena può, sempre da solo: «Questo è il bello, prendi e vai, non prenoti, fai quello che vuoi. Certo che a volte pesa non avere nessuno cui dire "Guarda che bello"».

Si considera «single per caso, ne votato a restarlo». Però ci si trova sempre più a suo agio. «All'inizio avevo momenti di disperazione serale, adesso no: mi faccio un po' paura. Ma in effetti non si sta male, entro, esco, dormo quando voglio, posso sbattermene. La disorganizzazione è pregevole». Donne? Ha tanti rapporti alle spalle anche lui: «Alla fine diventi esigentissimo, ti ricordi il meglio di ognuna, fai raffronti... E no, non sopporterei di sentirmi le briglie al collo».

[M.S.]

co, l'amore come sesso, come interesse, come parità, come scambio economico... Me ne ricordo una, una ricercatrice, che bazzicava la casa del suo uomo per non sporcare la propria...». Il tempo libero? «Quasi un secondo lavoro: volontariato, piccolo artigianato, hobbistica, viaggi, sesso, politica, corsi, mai ferme...».

I corsi. Una frequentazione quasi maniacale, che ha colpito Marina Piazza, autrice della ricerca «La donna sola» su 40 single milanesi: «Vanno a corsi di tutti i tipi. "Io ho frequentato tutti quelli del comune di Milano", dice una, «i miei corsi sono inelencabili», dice un'altra. E lo yoga, e il coro, e l'origami, e danza, tennis, nuoto, ginnastica, fotografia, inglese, psicoterapia... Sono strategie di sopravvivenza».

La maggior parte ha relazioni sentimentali. Con l'uomo-single sono intransigenti, però. Un'intervistata elenca i rapporti finti per disgusto, «quello dormiva nel sacco a pelo per non sporcare le lenzuola...». «Adesso ho un uomo che misteriosamente riesce a vivere solo, fa il bucato, si lava, si tiene... Ho trovato l'America».

Si sentono libere, e questo vale più di tutto. Libere di gestire il tempo, la casa, le relazioni, i viaggi. Marina Piazza riassume: «Vivono sole ma non sono sole. Sono rare le rotture con la famiglia: la mamma va ancora a dare una mano in casa, il papà va a pagargli le bollette... Raramente avvertono il peso dell'isolamento. Pare che stiano tutte benissimo di salute. La casa non è la tana, è un luogo amato, curato. Sfuggono alla totale anarchia strutturandosi dei pezzi di giornata: o una colazione particolarmente curata al mattino, o la cena...».

Ogni ricerca, insomma, aggiunge tasselli contraddittori. E l'ultima, «Donne Sole», sulle 104 single doc di S. Donato Milanese, è la più inquietante. L'ha coordinata la sociologa Elisabetta Donati. Sono donne immigrate, per lo più, arrivate per necessità di lavoro. Cala il livello di istruzione, scende a quote medio-basse il lavoro, è lontana la famiglia d'origine. «E una tensione continua pensare che ti accadrà se perdi il posto, se ti ammali, o quando sarai vecchia... Molte sono sole davvero, una su tre non ha legami sentimentali e fatica anche a costruirsi un'amicizia».

il desiderio di coppia. Per le donne è il contrario: più assaporano la propria indipendenza, la propria creatività, più ne sono gelose». Hanno tutti una fitta rete di relazioni: «Ma l'amicizia, per gli uomini, è basata sul "fare": la gita, la partita, la cena... raramente si abbandonano alla confidenza con l'amico. Per le donne, il contrario: tanta intimità». Anche rivalità, gelosie. E le priorità di vita: «Per gli uomini è

I single un fenomeno in crescita in tutta l'Europa Molte le offerte di viaggi e vacanze a loro destinate

assolutamente primo il lavoro. Per le donne la vita sentimentale». Costantino Cipolla, ordinario di sociologia a Bologna, ha appena pubblicato «Femminile al singolare», scavo sulla vita di 500 donne single. Prima sorpresa: «La ricerca risale al 1990. Adesso stiamo ricontattando tutte le intervistate: una su tre, nel frattempo, si è sposata». Altro che scelte di vita. «D'altra parte, il 90% non escludeva in as-

soluta la possibilità di convivenza. Avevano giri di relazioni notevolissimi, amori in piedi...». Risultati del grande scandaglio bolognese: «Ceto medio-alto, istruite, metropolitane, essenzialmente del Nord. Metà single per scelta, metà per necessità di fuga da famiglie sfasciate. La maggior parte non si rispecchia nella madre ed è decisamente reattiva al ruolo paterno: «Le nuove Antigoni», le ab-

biamo chiamate. Hanno reti amicali molto forti, che richiedono faticose acrobazie per gestirle senza gelosie». Donne controcorrente, dunque un po' «di sinistra»? «Così pensavamo. Invece sono assolutamente trasversali, irriducibili a filoni ideologici. Vale anche per la religione». Indefinibili. E l'amore? «Ah, l'amore! Almeno dodici concezioni diverse: l'amore romanti-